

# E il mondo accademico riapre il caso

Dal dipinto che ha diviso il ricercatore De Feo da Sgarbi a quello di San Floriano

► UDINE

Un giallo storico-artistico. Un caso che ha fatto scalpore, se non altro perché ha mandato su tutte le furie Vittorio Sgarbi, che ha parlato di «bufala all'Amici miei», salvo, poi, fare parzialmente marcia indietro: la querelle sull'originalità della *Visione di Ezechiele*, il capolavoro di Raffaello, parte dal ritrovamento (vicino a Ferrara, in una collezione privata) di un dipinto assolutamente identico a quello attribuito al maestro. Scoperta segnalata dal giornalista Tommaso Cerno con un ser-

vizio di copertina per l'Espresso. Autore della scoperta, Roberto De Feo, allievo di Sgarbi, che ha avuto l'ardire di contestare l'autenticità della tela conservata a Palazzo Pitti, a Firenze, scatenando il putiferio. Le prove che lo hanno indotto al grande passo si concretano nel quadro citato, che di differenze da quello di Raffaello non ne ha. Da Palazzo Pitti, ovviamente, è partito un duro contrattacco, a strenua difesa del gioiello: la *Visione di Ezechiele* è, infatti, un'opera di incommensurabile valore e prestigio, un cimelio che assume una valenza quasi

leggendaria. Prima di uscire allo scoperto con la sua rivoluzionaria teoria De Feo (ricercatore all'università di Udine) ha studiato la tavola per tre anni: dell'esistenza della *Visione bis*, giudicata da chi aveva avuto la fortuna di vederla ancora più bella della versione autentica, era venuto a conoscenza nel 2008, tramite una segnalazione telefonica. Il direttore della Galleria Palatina (dove la *Visione di Ezechiele* è esposta), Alessandro Cecchi, ha risposto con una pesante controffensiva, proclamando l'autenticità del quadro e adducendo la straor-

dinaria qualità esecutiva dello stesso come una prova inconfutabile del fatto che a dipingerlo fu il maestro. Fra l'altro, ha motivato Cecchi, la storia della tela è ampiamente documentata. Analogamente dura, come detto, la presa di posizione di Vittorio Sgarbi. Ma poi, evidentemente, una valutazione ponderata e attenta del caso ha indotto il noto critico d'arte a ridimensionare i toni e ad assumere un atteggiamento che - se non possibilista - ammette l'opportunità di un adeguato approfondimento scientifico.

(l.a.)